

Eunomia. Rivista semestrale di Storia e Politica Internazionali
Eunomia IX n.s. (2020), n. 1, 137-156
e-ISSN 2280-8949
DOI 10.1285/i22808949a9n1p137
<http://siba-ese.unisalento.it>, © 2020 Università del Salento

MARCO IMPERIO

*Il ruolo geopolitico ed economico
dei viceconsoli di Terra d'Otranto (1816-1860)*

Abstract: *The development of commercial relations between the Kingdom of the Two Sicilies and foreign nations – which occurred during the period among the Bourbon restoration to the unification of Italy and which was characterized by the stipulation of various commercial treaties between the various states – determined a constant increase in vice-consulates also in Terra d'Otranto, aimed at protecting the interests of foreign citizens and promoting the development of trade. The essay aims to highlight not only the functions but also the geopolitical and economic role of the viceconsuls in Terra d'Otranto in the aforementioned historical period. Particular attention is paid to some real consular decrees, to the appointment procedure and to the reconstruction of the names lists of these officials.*

Keyword: Viceconsuls; Viceconsulates; Terra d'Otranto; Kingdom of the Two Sicilies.

Nel corso dei secoli, differenti furono i significati, anche sotto l'aspetto giurisprudenziale, della voce di “consolato” e di quella di “viceconsolato”. In questo articolo, quindi, verrà considerata quella funzione che svolgevano i viceconsoli che venivano nominati nelle città marittime di nazioni estere per favorire, nel commercio, i cittadini della nazione rappresentata e per assistere gli stessi, anche se altre tesi fanno risalire dette figure, e seppure con differenze, all'epoca romana e greca: «Vuolsi che i Marsigliesi fossero i primi a stabilire i Consoli nelle scale del Levante, il che fu poi adottato e accresciuto da Enrico IV». ¹ I consoli, inviati in modo reciproco dalle nazioni, per poter esercitare le loro funzioni dovevano presentare le patenti e ottenere l'esecuzione dall'autorità competente. Con riferimento alle cause marittime e commerciali, esercitavano la loro giurisdizione fra i propri connazionali non residenti però in quello stato: «Esercitavano una giurisdizione criminale, se questa era loro permessa dal Principe del luogo della loro residenza. Nelle

¹ P. LIBERATORE, *Istituzioni di legislazione amministrativa valente nel Regno delle Due Sicilie dettate nel suo privato studio di dritto dal prof. P. Liberatore*, Parte Quarta, *Polizia Commerciale*, Napoli, Tipografia di G. Palma, 1837, p. 181.

leggi civili si considerano i Consoli destinati ad oggetto che il Nazionale possa trovar nell'estero la sua patria, il suo giudice, le sue leggi, il suo difensore»».²

Durante i secoli i consoli e i viceconsoli hanno svolto un importante ruolo geopolitico e economico nelle relazioni internazionali; inoltre, nel Regno di Napoli e in quello di Sicilia, svolsero, tra l'altro, importanti attività di assistenza a cittadini della nazione estera, di tutela delle navi, di verifica della sanità marittima per le imbarcazioni di competenza e degli equipaggi della bandiera rappresentata nei porti e territori di loro competenza, di espletamento di pratiche connesse allo stato civile, di promozione commerciale.

Passando ad analizzare, e nello specifico, l'argomento con riferimento alla Terra d'Otranto³ e quindi al Mezzogiorno, noteremo che i francesi, poco dopo l'insediamento e con decreto reale del 4 aprile 1807 n. 92 di Giuseppe Napoleone, re di Napoli e re di Sicilia, stabilirono che «i consoli, viceconsoli, cancellieri e simili ufficiali di straniere Potenze nei porti del nostro Regno» dovessero presentare «patente munita della reale approvazione detta regio exequatur, senza la quale non saranno riconosciuti»⁴ e che le loro competenze fossero circoscritte a «proteggere ed aiutare con buoni ufizj i loro nazionali, ed a comporre amichevolmente le controversie, qualora dai litiganti fossero scelti concordemente a tale oggetto».⁵ Lo stesso decreto stabiliva il bando perpetuo dal regno per «chiunque ardisse attendere alla compra di effetti, o derrate di bastimenti, venduti senza intervento di magistrati legittimi».⁶ Probabilmente il predetto decreto, unitamente ad altri e considerato l'espandersi del commercio mondiale anche per motivazioni legate alla rivoluzione industriale e allo sviluppo delle navigazioni, mirava a ben disciplinare tale ambito consolare in un contesto di legislazione marittima; e per questo da ritenersi strategicamente importante anche per via del blocco continentale imposto con decreto del 21 novembre 1806 da Napoleone Bonaparte e diretto a porre il

² *Ibid.*

³ Per approfondimenti sulla Terra d'Otranto nel periodo trattato si rinvia a P. PALUMBO, *Risorgimento salentino (1799-1860)*, Lecce, Centro di Studi Salentini, 1968; L. CARDUCCI, *Storia del Salento*, Galatina, Congedo, 2006; M.M. RIZZO - B. PELLEGRINO - B. VETERE, a cura di, *Storia di Lecce dagli Spagnoli all'Unità*, Bari, Laterza, 1995.

⁴ *Bullettino delle leggi del Regno di Napoli*, Napoli, Stamperia del Ministero della Segreteria di Stato, 1807.

⁵ *Ibid.*

⁶ *Ibid.*

divieto a qualunque imbarcazione inglese di attraccare nei porti sotto il controllo francese. Questo divieto causò non poche problematiche al Regno delle Due Sicilie, storicamente caratterizzato in periodi precedenti dai cospicui scambi commerciali marittimi avutisi con gli inglesi cui seguirono, talvolta e per importanza, quelli con i francesi.⁷ Del resto la collocazione del Regno delle Due Sicilie, confinante con il mare e lo Stato Pontificio e con posizione geografica strategica nel Mediterraneo, contraddistinto solitamente da facilità e celerità degli scambi, impose lo sviluppo della propria marina mercantile.

Tuttavia, va detto che i primi anni del Regno delle Due Sicilie – nato dopo il congresso di Vienna con l'unificazione dei regni di Napoli e della Sicilia sotto Ferdinando III di Sicilia e IV di Napoli (1751-1825), poi divenuto Ferdinando I delle Due Sicilie dall'8 dicembre dell'anno 1816 – furono tempi alquanto difficili per il Meridione a causa, tra l'altro, degli effetti negativi connessi all'anzidetto blocco continentale, alla carestia del 1816-1817, alle epidemie, alle difficoltà produttive e poi al decremento dei prezzi delle derrate agricole, del vino e dell'olio per via anche della concorrenza estera. Il superamento di questa fase critica vide prima la normalizzazione, poi lo sviluppo commerciale anche con i paesi esteri e l'intensificarsi dell'arrivo e della partenza di bastimenti dai porti del Regno e quindi anche della Terra d'Otranto, comprendente le attuali province di Lecce, Taranto e Brindisi. In tale contesto, Ferdinando II di Borbone, succeduto al padre, favorì una politica estera per certi versi di isolamento ma, comunque, di conciliazione con le nazioni estere e di alleanza, nel solco degli accordi austriaci, con la Santa Sede, la Spagna e la Russia.⁸ Questo sviluppo commerciale determinò l'incremento dei viceconsolati. Si rese così necessaria l'emanazione del seguente decreto

⁷ Il Regno delle Due Sicilie, con saldo della bilancia generalmente attivo e approdo delle proprie imbarcazioni nel 1852 in circa 192 porti di 23 differenti stati, intratteneva importanti scambi commerciali anche con la Santa Sede e l'Austria ed esportava principalmente grano, olio, vino, seta, e, in genere, prodotti della terra e dell'industria.

⁸ Per approfondimenti si rinvia a: *Annali Civili del Regno delle Due Sicilie*, Napoli, Tipografia del Real Ministero degli Affari Interni, 1835-1860; P. ADONE, *Elementi della storia del Regno delle Due Sicilie*, Napoli, Pe' tipi di Saverio Giordano, 1841; N. BIANCHI, *Storia documentata della diplomazia europea in Italia dall'anno 1814 all'anno 1861*, Torino, Dall'Unione Tipografica-Editrice, 1865; G. ALIBERTI, *Ambiente e Società nell'Ottocento Meridionale*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1974; G. BARBERA CARDILLO, *Alla ricerca di una reale indipendenza. I Borboni di Napoli e la politica dei trattati*, Milano, FrancoAngeli, 2013.

reale n. 704 del 20 aprile 1817: «Art. 1. Permettiamo a' nostri sudditi nominati viceconsoli o agenti consolari di nazioni estere ne' porti del nostro Regno delle Due Sicilie, di poter attendere all'esercizio delle funzioni loro affidate per tutto ciò che può riguardare la navigazione e l'assistenza della gente di mare, e de' mercatanti della nazione, di cui sono dichiarati viceconsoli o agenti consolari. 2. Questo permesso però non s'intende accordato, se non quando la patente di viceconsole o di agente consolare rilasciata a taluni de' nostri sudditi da un governo estero per mezzo del proprio console, sia stato munito del regio *exequatur* e sia stata in seguito presentata da colui che l'ha ottenuta, alle autorità locali, per esser riconosciuto nella qualità enunciata nella patente stessa. 3. La formola dell'*exequatur* da impartirsi dal nostro segretario di Stato ministro degli affari esteri in dorso alle patenti di viceconsoli o agenti consolari esteri rilasciate a' nostri sudditi sarà la seguente: Per ordine di Sua Maestà il Re, si prenda registro di questa patente nel real Ministero di Stato degli affari esteri; affinché abbia pieno vigore ne' reali dominj, senza pregiudizio delle leggi ne' medesimi in vigore

Napoli

Il segretario di Stato

Ministro degli affari esteri

(L. 5)

.....

Registrato fol. ... num. ...

4. Fino a che la patente non sia munita del suddetto *exequatur*, e l'individuo cui appartiene non l'abbia presentata alle autorità locali per far riconoscere la qualità della quale con essa è rivestito, non potrà egli prendere veruna ingerenza, né produrre alcun reclamo presso le autorità costituite per gli affari di qualunque natura riguardanti la nazione, di cui sarà stato nominato viceconsole o agente consolare. Contravvenendo a questa disposizione, potrà esser sottoposto ad un castigo proporzionale alle circostanze. 5. Uniformemente a' principi del dritto pubblico, ed agli usi generalmente riconosciuti, è nostra intenzione, che quelli tra i nostri sudditi che esercitano le funzioni di viceconsoli o agenti consolari di nazioni estere, o che vi saranno nominati in appresso, non s'intendano per tal qualità sottratti in nulla, nel senso il più esteso, tanto nella loro persona, quanto ne' loro beni, alla nostra sovranità e giustizia territoriale, né dispensati da alcuna della cariche regie, o municipali, e da que' servigi a cui sono obbligati tutti gli altri nostri sudditi. 6.

Non essendo destinati i viceconsoli o agenti consolari di nazioni estere, se non che a prestare la loro assistenza a' sudditi del Governo da cui sono stati nominati, in conformità degli enunciati principj, continuerà ad esser loro vietato di esercitare verun atto di giurisdizione ne' nostri dominj. Le autorità locali dovranno invigilare che non si commetta veruna contravvenzione a quanto vien prescritto nel presente articolo. 7. Sarà permesso a' nostri sudditi legittimamente riconosciuti viceconsoli o agenti consolari di nazioni estere di poter far uso dell'uniforme corrispondente alle loro rispettive funzioni, purché però non abbia alcun distintivo militare che rimane assolutamente vietato. 8. Tutti i nostri Segretarj di Stato e Ministri ed il Ministero di Stato esistente presso il nostro Luogotenente generale ne' reali dominij al di là del Faro, sono incaricati, ciascuno per la parte che lo concerne, dell'esecuzione del presente decreto.

Firmato, Ferdinando».⁹

L'iter di nomina dei viceconsoli era, pertanto, il seguente: designazione tramite patente del viceconsole da parte del console generale con approvazione del ministero;¹⁰ trasmissione della patente dal console generale alla Real segreteria e ministero di stato degli affari esteri (ovvero organo competente) presso la nazione di nomina;¹¹ indagini attuate presso l'intendenza su richiesta ministeriale; ricezione del parere dell'intendente con eventuale apposizione del *regio exequatur* alle patenti da parte di Sua Maestà; comunicazione della nomina e richieste forme di pubblicità legale. Si noti come all'epoca fosse anche diffusa l'usanza da parte di nazioni estere di affidare agenzie commerciali con l'obbligo di tenere segrete, e pertanto non pubblicizzate, tali nomine.

I viceconsoli, insigniti dell'onore dell'uniforme, espletavano usualmente il loro incarico in modo gratuito, traendo tuttavia il beneficio da una parte dei diritti consolari¹²

⁹ *Collezione delle leggi e decreti reali del Regno delle Due Sicilie*, Napoli, Stamperia Reale, semestre I, 1817, pp. 526-528. Il decreto fu pubblicato il 10 maggio 1817.

¹⁰ Il console generale aveva solitamente la giurisdizione in tutto un regno o uno stato.

¹¹ Il terzo ripartimento della real segreteria e ministero di stato degli affari esteri aveva le seguenti competenze: «Nomina di consoli, viceconsoli e cancellieri de' consolati. Corrispondenza tanto con essi, quanto co' consoli e viceconsoli esteri residenti ne' reali dominii. Impartizione dell'*exequatur* sulle patenti di costoro. Istruzioni, patenti e tariffe consolari. Riunione di lumi e materiali per trattati di commercio con Potenze estere. Affari riguardanti le Reggenze barbaresche». *Almanacco Reale del Regno delle Due Sicilie per l'anno 1841*, Napoli, Stamperia Reale, 1841, p. 105.

¹² In alcuni casi, i viceconsoli ricevevano una percentuale di diritti pari al quinto dei diritti consolari sulla portata dei bastimenti in ingresso per esercitare commercio nel porto di loro giurisdizione. Ai consoli del Regno delle Due Sicilie presso nazioni estere, come emerge dal decreto reale del 14 dicembre 1833,

e dipendendo, più delle volte, da un console – residente a Napoli, capitale del regno – di cui erano per una specifica circoscrizione i vice. Gli stessi erano tenuti alla trasmissione di rapporti e relazioni ai consoli generali e alla residenza nel comune portuale stabilito di nomina, e in caso di allontanamento anche “per qualche tempo” potevano essere “rimpiazzati”.

Nel 1816, con ministeriale del 28 settembre, furono nominati viceconsoli inglesi Angelantonio Bellomo in Brindisi, Gregorio de Pace in Gallipoli, Raffaele Sforza in Lecce e S. Cataldo e Francesco di Vincenzo Corchia in Otranto. Successivamente, il console generale d’Inghilterra nominò come console nel 1818, e in sostituzione di Raffaele Sforza, il signor Rozier. La nomina fu, poi e dai Borbone, autorizzata in Consiglio di stato nonostante alcune problematiche di incompatibilità con la professione di ricevitore generale esercitata dallo stesso signor Rozier. La patente del quale fu così dotata per volere del re del *regio exequatur*. Attuata la nomina e i relativi adempimenti giuridici richiesti, il segretario di stato, ministro degli affari interni, comunicò il detto incarico all’intendente con nota del 29 aprile 1818, affinché lo stesso comunicasse il tutto agli agenti sanitari e al signor Rozier. Si noti come, in epoche precedenti, e per esempio con la nomina in Lecce di Raffaele Riello a viceconsole, il direttore del ministero della polizia generale provvedesse a comunicare la nomina all’intendente.¹³

Nel 1825, anno della morte di re Ferdinando I delle Due Sicilie e della salita al trono del figlio Francesco I delle Due Sicilie (1825-1830), i viceconsolati esteri nei domini, al di qua del Faro del Regno delle Due Sicilie, erano circa 168, di cui 20 vacanti.¹⁴

spettava, oltre ai diritti consolari, uno stipendio tra i 600 e i 2200 ducati. I loro diritti consolari, disciplinati dal real decreto del 16 luglio 1817, erano, ad esempio, i seguenti: ducati 1,20 per atti di stato civile come diritti di cancelleria e senza diritti di consolato; per atti di vendita di un bastimento compresa la spedizione, ducati 2 e grana 40 per diritti di cancelleria e ducati 3 per diritti consolari; per intervento del console come testimone, grana 10 per diritti di cancelleria e grana 30 per diritti di consolato; per un passaporto di marinaio, grana 30 di diritti consolari; le brache da 3 a 5 tonnellate, grana 20; i bastimenti della portata da 6 a 12 tonnellate pagavano grana 30 sul prodotto di vendite e mercanzie.

¹³ Cfr. ARCHIVIO DI STATO DI LECCE (in sigla ASL), *Intendenza di Terra d’Otranto, affari di gabinetto*. Il Riello, figlio del negoziante Oronzo e di anni 24 nel 1816, fu così definito in nota informativa redatta dal sindaco del comune di Lecce: «Cittadino di buoni costumi, attaccato all’ordine pubblico, e gode la favorevole opinione».

¹⁴ I viceconsolati in Terra d’Otranto erano 27, di cui 3 vacanti. Cfr. *Almanacco della Real Casa e Corte per l’anno 1826*, cit.

Re Francesco I delle Due Sicilie proseguì nella politica estera del padre – tra l'altro anche con la sottoscrizione di un accordo con la Sublime Porta diretta al libero transito di navi borboniche nel Bosforo – fino alla sua morte che, avvenuta nel 1830, comportò l'incoronazione del figlio Ferdinando II a re delle Due Sicilie. Quest'ultimo, pur sostanzialmente conservatore, attuò, tra l'altro e in un contesto ormai di globalizzazione delle relazioni, una politica diretta al miglioramento e potenziamento della marina militare e mercantile con diffusione anche delle navi a vapore, alla realizzazione di un moderno sistema di fari e porti, alla riduzione di taluni dazi per favorire il commercio, a una più adeguata formazione del personale e all'incremento degli scambi con l'estero anche attraverso la sottoscrizione di nuovi accordi e trattati commerciali.

Nel luglio del 1833 si registrò il naufragio, nelle acque di Torre Cavallo del “*Brik Jork*”, imbarcazione americana comandata dal capitano Samuele Baker. Fu un tremendo disastro per i naufraghi, per le loro famiglie, per gli interessi dei proprietari delle mercanzie e per le stesse nazioni. In questa triste circostanza, importante ruolo di sostegno ai cittadini americani e agli interessi americani fu prestato da Francesco Paolo Chiaja che ricopriva, in quell'anno e prima della promozione a viceconsole, la carica di agente consolare a Brindisi per gli Stati Uniti d'America.¹⁵ Il Chiaja – occorre in questa sede ricordarlo – aveva ottenuto numerosi incarichi diplomatici, apparteneva a prestigiosa famiglia di ricchi commercianti, membri anche del collegio elettorale dei commercianti istituito durante il decennio francese, e aveva sposato la sorella del celebre geografo Benedetto Marzolla.

Nel 1835 i viceconsolati, anche provvisori, presenti nei domini al di qua del Faro del Regno delle Due Sicilie erano 106, di cui 15 in Terra d'Otranto.¹⁶ Le nazioni con rappresentanza in tali domini erano 26 e nello specifico: Amburgo, Anover, Austria, Baviera, Belgio, Brasile, Danimarca, Francfort, Francia, Gran Bretagna, Gran Ducato di Mecklenbourg-Schwerin, Grecia, Lucca, Paesi Bassi, Portogallo, Prussia, Russia, Santa

¹⁵ Cfr. ASL, *Intendenza di Terra d'Otranto, Segretariato generale*, serie I, b. 14, fasc. 98.

¹⁶ I viceconsolati vacanti nei domini al di qua del Faro del Regno erano tre. Cfr. *Almanacco Reale del Regno delle Due Sicilie per l'anno 1835*, Napoli, Stamperia Reale, 1835.

Sede, Sardegna, Sassonia, Spagna, Stati Uniti d'America, Svezia e Norvegia, Svizzera, Toscana e Wurtemberg.¹⁷

Nel 1835 Giuseppe Castronuovo fu proposto per rimpiazzare provvisoriamente in Taranto l'allora viceconsole sardo Nicola Gandolfo. Il ministro inoltrò una ministeriale del 3 marzo 1835 all'intendente di Terra d'Otranto, che a sua volta forniva in data 16 aprile 1835 apposite informazioni al sottintendente di Taranto. Il sottintendente di Taranto riportò con nota del 17 aprile 1835 quanto segue: «D. Giuseppe Castronuovo figlio di D. Camillo è una persona dell'età di anni ventiquattro circa con moglie, presta la sua attività a D. Nicola Gandolfo attuale viceconsole Sardo in qualità di Segretario e gestor di negozi con mensile salario. La di lui condotta politica, morale e religiosa, è più che buona circondato dal favore della pubblica opinione. Tranne la sua giovanil età, che per le di lui qualità non può essergli di demerito». L'intendente, ricevuta la nota, inviò poi parere favorevole al ministro.¹⁸

Nel 1836 fu proposto Lorenzo Passante da Brindisi, dimorante a Napoli e riportato in alcuni documenti con il nome di Luigi, per viceconsole sardo a Brindisi. Il ministro Delcarretto indirizzò così all'intendente una ministeriale del 5 luglio 1836 per informazioni sul Passante. L'intendente, a seguito di apposite richieste, ottenne una nota informativa del 9 luglio 1836 dall'arcivescovo di Brindisi Pietro Consiglio, che definì il Passante come «buon contabile e [...] applicato nelle Case di Commercio» e altro informo dal sottintendente di Brindisi del 22-24 agosto 1836 che riportò sul Passante: «Ha serbato lodevoli qualità sotto tutti gli aspetti, né la di lui condotta fu soggetta alla censura pubblica, mentre visse da onesto e zelante cittadino in ogni modo». L'intendente così riferì al ministro con nota del 1° settembre 1836 in merito al Passante: «È risultato, che la di lui condotta serbata in patria sia stata sempre lodevole sotto tutti gli aspetti». Si noti che il ritardo nella risposta dell'intendente, a causa della ritardata risposta del

¹⁷ Cfr. *ibid.* L'organizzazione del 4 dicembre 1833 del corpo consolare del Regno delle Due Sicilie determinò la presenza di consolati nelle città di Milano, Trieste, Genova, Marsiglia, Livorno, Malta, Ancona, Tunisi, Algeri, Tripoli, New York, Cadice, Odessa, Alessandria d'Egitto, Londra, Napoli di Romania, Stettino, Amsterdam, Lisbona, Bordeaux, Stockholm, Francofort, Rio Janeiro, Corfù, Anversa, Elsenaur, Pietroburgo, Gibilterra, Costantinopoli. Cfr. *Collezioni delle leggi e de' decreti Reali del Regno delle Due Sicilie*, Napoli, Stamperia Reale, 1833.

¹⁸ ASL, *Intendenza di Terra d'Otranto, Segretariato generale*, serie I, b. 14, fasc. 100.

sottintendente di Brindisi, determinò un sollecito del 31 agosto 1836 del ministro, che pervenne probabilmente all'Intendenza a nota informativa già spedita al ministro.¹⁹

Nel 1837 Angelo Maglione, residente in Gallipoli, fu proposto a viceconsole sardo. Il ministro segretario di stato della polizia generale Delcarretto indirizzò all'intendente di Terra d'Otranto una ministeriale riservata del 7 luglio 1837 diretta ad attuare delle "investigazioni" e a ricevere apposito parere. L'intendente, attraverso gli uffici d'Intendenza, indirizzò così apposita richiesta, datata 15 luglio 1837, di informazioni al sottintendente di Gallipoli, il quale in merito al negoziante Angelo Maglione e con nota riservata all'Intendenza di Terra d'Otranto del 18 luglio 1837, affermò anche essere «il contegno di Lui lodevole e buona la pubblica opinione», esprimendo parere favorevole alla nomina. Ricevuta la missiva riservata l'intendente espresse al ministro, con nota del 22 luglio 1837, parere favorevole alla nomina che poi fu attuata.²⁰

Ottenuti gli incarichi, i viceconsoli, nativi del Regno delle Due Sicilie, finivano con legare la loro vita a quella della nazione rappresentata in un crescente legame, nella maggior parte dei casi, anche affettivo, che comunque non riduceva il vincolo verso la nazione di nascita e di residenza.

Nel 1841 i viceconsolati esteri, anche provvisori, presenti nei domini al di qua del Faro del Regno delle Due Sicilie erano 115, di cui 21 in Terra d'Otranto.

Il 3 luglio 1841 l'intendente marchese Della Cerda e il segretario generale Terzi, così come riportato nel numero 9 del «Giornale d'Intendenza della Provincia di Terra d'Otranto» e a seguito di foglio ministeriale di S.E il ministro segretario di stato della polizia generale nonché con riferimento implicito anche ai viceconsoli, riportò quanto segue: «Attesocchè taluni Agenti Consolari esteri si erano permessi, contro la pratica e l'uso costante del Regno, d'inalberar sulle loro abitazioni la bandiera della propria nazione, con Real rescritto de' 3 luglio 1833 furono essi richiamati alla esatta osservanza de' sistemi in vigore, espressamente ordinandosi che a qualunque classe appartenessero, non fosse loro lecito di usare se non il solo stemma della Nazione, cui appartengono, sulla porta della propria casa [...]».

¹⁹ *Ibid.*, b. 14, fasc. 100 bis.

²⁰ *Ibid.*, b. 14, fasc. 101 bis.

Si rileva come le indagini sugli aspiranti viceconsoli fossero dirette non tanto a verificare le conoscenze, le competenze e gli studi, essendo inteso che le stesse fossero state già appurate dalla nazione estera, ma a comprendere se il nominato fosse di buona condotta e costumi, e rispettoso dell'ordine pubblico e delle leggi, e se la nomina non potesse suscitare malcontento pubblico o problematiche simili.

Nel 1857 le nazioni con rappresentanza di consoli e viceconsoli nei domini al di qua del Faro del Regno delle Due Sicilie erano 35 e nello specifico: Amburgo, Austria, Baden, Baviera, Belgio, Bolivia, Brasile, Brema, Costa-Ricca, Danimarca, Equatore, Francia, Gran Bretagna e Irlanda, Grecia, Hannover, Mecklenburg-Schwerin, Messico, Nuova Granata, Oldenburgo, Paesi Bassi, Parma, Porta Ottomana, Portogallo, Prussia, Russia, Santa Sede, Sardegna, Sassonia, Spagna, Stati Uniti d'America, Svezia e Norvegia, Svizzera, Toscana, Tunisi e Wurtemberg.²¹ Tra le nazioni con maggiore rappresentanza per viceconsolati citiamo la Santa Sede, la Francia, il Portogallo, la Gran Bretagna e Irlanda, la Sardegna e così via.²² Va rilevato come l'elevato numero di viceconsolati della Santa Sede fosse da ricercarsi negli ottimi rapporti esistenti tra i due stati; viceversa, considerato che il maggiore *partner* commerciale del regno era la Gran Bretagna, il non maggior numero dei viceconsolati inglesi rispetto ad altre nazioni era probabilmente da ascrivere anche alla volontà borbonica di ridurre la presenza inglese nel regno; ciò in ragione delle tensioni politiche esistenti tra le due nazioni, a seguito delle questioni legate allo zolfo siciliano e ad altre varie situazioni tra cui la posizione borbonica neutrale ma di fatto anti anglo-francese nella Guerra di Crimea, con conseguente politica inglese diretta all'indebolimento dei Borbone.²³

Ai fini di una più completa considerazione delle relazioni in corso si consideri come le ambasciate e legazioni estere presso S.M. nel Regno delle Due Sicilie nel 1857 fossero quelle delle seguenti nazioni: Austria, Baviera, Belgio, Brasile, Danimarca (vacante), Francia, Gran Bretagna e Irlanda, Parma, Portogallo, Prussia, Russia, Santa Sede,

²¹ Cfr. *Almanacco Reale del Regno delle Due Sicilie per l'anno 1857*, Napoli, Stamperia Reale, 1857.

²² Nel 1857 l'Austria presentava numerose agenzie consolari nel Regno delle Due Sicilie.

²³ Cfr. F. CATALUCCIO, *La crisi diplomatica del Regno delle Due Sicilie dopo la guerra di Crimea*, in «Archivio Storico Italiano», n. 397, 1951.

Sardegna, Spagna, Stati Uniti d'America del Nord, Svezia e Norvegia, Toscana.²⁴ Le ambasciate e legazioni di S.M. e, quindi del Regno delle Due Sicilie, presso le potenze estere nel 1857 erano presenti negli anzidetti stati con l'aggiunta della Turchia.²⁵

Nel 1857 i viceconsolati, anche provvisori, presenti nei domini al di qua del Faro del Regno delle Due Sicilie erano circa 130, di cui 30 in Terra d'Otranto.²⁶ L'incremento dei viceconsolati rispetto al 1841 fu probabilmente da ascrivere, seppure in un contesto sostanzialmente protezionistico per il regno così come nel volere dei Borbone, allo sviluppo di rapporti esteri anche di natura commerciale e che erano stati certamente generati dalla stipula in epoche precedenti di trattati di commercio e navigazione con applicazione poi diretta e indiretta anche con dichiarazioni del 1856; ad esempio, quelli con la Francia del 1845, la Russia del 1845, l'Austria nel 1846, la Danimarca del 1846, la Sardegna nel 1846, gli Stati dello Zollverein (Prussia) del 1847, il Belgio e i Paesi Bassi del 1848, l'Impero ottomano del 1851, il Granducato di Toscana nel 1853, la Santa Sede nel 1854, la Spagna nel 1856, la Svezia e Norvegia nel 1856, l'Argentina nel 1857, che del resto attribuirono ulteriori competenze e importanti ruoli ai viceconsoli.²⁷

Tale incremento dei viceconsolati fu anche da ascrivere allo sviluppo delle relazioni internazionali con gli Stati Uniti d'America (ma anche con gli Stati dell'America Latina) che a partire dal 1831 avevano nominato, come loro rappresentante e incaricato d'affari nel detto regno, John Nelson, già deputato al congresso;²⁸ ma anche grazie all'espansione commerciale degli Stati Uniti d'America, ai sempre più frequenti viaggi turistici degli americani, alla volontà di avere maggiori relazioni economiche e politiche,²⁹ senza infine trascurare l'esistenza del trattato stipulato nel 1846 tra Stati Uniti d'America e Regno

²⁴ Nel 1826, e rispetto al 1857, non vi erano nel Regno delle Due Sicilie le ambasciate o legazioni di Baviera, Belgio, Brasile, Parma, Stati Uniti d'America, Toscana, Irlanda e Norvegia. Era presente, invece e nel 1826, l'ambasciata-legazione di Lucca. Tali assenze vanno anche ricercate in motivazioni storiche, poiché, ad esempio, nel 1825 il Belgio faceva parte dei Paesi Bassi e divenne regno indipendente nel 1830.

²⁵ Cfr. *Almanacco Reale del Regno delle Due Sicilie per l'anno 1857*, cit.

²⁶ Nei medesimi domini i viceconsolati vacanti erano due, di cui uno in Terra d'Otranto. Verso la fine del 1856 fu nominato console a Gallipoli per la Russia il sig. Nicola Dokontschaeff, consigliere onorario di S.M. l'imperatore di tutte le Russie. L'istituzione di un consolato russo a Gallipoli era probabilmente ascrivibile all'importanza strategica del porto di Gallipoli in quel periodo storico successivo alla guerra di Crimea (1853-1856). *Ibid.*

²⁷ Cfr. A. COPPI, *Annali d'Italia dal 1750 compilati da A. Coppi. Indice generale dal 1750 al 1845*, Roma, Tipografia Salviucci, 1851.

²⁸ Cfr. H.R. MARRARO, *Relazioni fra l'Italia e gli Stati Uniti*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1954.

²⁹ Cfr. D. FIORENTINO, *Gli Stati Uniti e il risorgimento d'Italia: 1848-1901*, Roma, Gangemi Editore, 2015.

delle Due Sicilie.³⁰ Trattato, difatti, che aveva consentito tra l'altro «la reciproca libertà di commercio e di navigazione».³¹ Con riferimento all'ambito consolare l'articolo 8 del detto trattato enunciava: «Ciascuna delle due alte Parti contraenti potrà avere ne' porti dell'altra de' consoli, viceconsoli ed agenti commerciali di loro scelta, i quali godranno degli stessi privilegi e poteri di cui godono quelli delle Nazioni le più favorite; ma nel caso che i detti consoli volessero esercitare il commercio, saranno soggetti alle stesse leggi ed usi a' quali sono sottoposti gl'individui della loro Nazione nel Paese dove riseggono. I detti consoli, viceconsoli ed agenti commerciali sono autorizzati a richiedere l'assistenza delle autorità locali per la ricerca, l'arresto, la detenzione e l'imprigionamento de' disertori da navi da guerra e mercantili del loro Paese [...]».³²

Va anche detto che verso la fine del Regno delle Due Sicilie, avvenuta poi nel 1860 per la spedizione dei Mille e sotto re Francesco II, succeduto il 22 maggio 1859 al padre re Ferdinando II, iniziarono a registrarsi più cospicui flussi migratori verso gli Stati Uniti d'America e in generale verso l'America, seppure in taluni casi caratterizzati dalla clandestinità. Tutto questo in un contesto di difficoltà economiche e di politiche doganali protezionistiche, comunque contraddistinto da uno sviluppo mercantile per navigazione esterna corrispondente, con riferimento ai domini continentali e nell'anno 1852, a ben 320.543 tonnellate di approdi e 300.761 di partenze.³³

Gli emigrati del Regno Due Sicilie si contraddistinsero nel nuovo continente, in alcuni casi, per una cospicua dinamicità imprenditoriale anche sotto il profilo associazionistico e commerciale. Tale dinamicità favorì l'intensificarsi con il Regno delle Due Sicilie di scambi commerciali e anche di viaggi turistici, senza, inoltre, trascurare gli effetti positivi, anche diplomatici, generati a seguito del matrimonio del conte di Aquila Luigi Carlo di Borbone (fratello del re) con la sorella dell'imperatore del Brasile.³⁴

³⁰ Cfr. *Legge per osservarsi nel Regno delle Due Sicilie il trattato di commercio e di navigazione concluso con gli Stati Uniti di America*, Napoli, Stamperia Reale, 1846.

³¹ FIORENTINO, *Gli Stati Uniti e il risorgimento d'Italia: 1848-1901*, cit.

³² *Collezioni delle leggi e de' decreti reali del Regno delle Due Sicilie*, Napoli, Stamperia Reale, 1846, p. 195.

³³ Cfr. *Annali Civili del Regno delle Due Sicilie*, Napoli, Tipografia del Real Ministero degli Affari Interni, 1853.

³⁴ Cfr. *Almanacco Reale del Regno delle Due Sicilie per l'anno 1857*, cit.

Da un breve studio biografico dei viceconsoli in Terra d'Otranto possiamo rilevare il loro impegno politico, alcune parentele e le professioni svolte. Il prestigio acquisito dai viceconsoli determinò spesso, nel periodo borbonico trattato, la loro nomina a decurioni, eletti, sindaci, consiglieri distrettuali e consiglieri provinciali. All'uopo e in merito alle cariche di sindaco, consigliere distrettuale e consigliere provinciale ricordiamo a titolo esemplificativo: Francesco Paolo Chiaja, che fu viceconsole per la Santa Sede, la Grecia, la Francia e gli Stati Uniti d'America, e consigliere distrettuale di Brindisi dal 1857 al 1860; Gregorio De Pace, che fu viceconsole per la Gran Bretagna, i Paesi Bassi, gli Stati Uniti d'America e la Svezia e Norvegia, consigliere provinciale di Terra d'Otranto nel 1817, poi dal 1823 al 1826 e sindaco di Gallipoli dal 1824 al 1826; Giovanni Ravenna, che fu viceconsole per la Svezia e la Norvegia e presidente del consiglio distrettuale di Gallipoli nel 1852; Giovanni Vincenzo Dell'Abate, che fu viceconsole per la Spagna, sindaco di Nardò dal 1835 al 1838, dal 1842 al 1847 e dal 1853 al 1857 e poi consigliere provinciale di Terra d'Otranto negli anni 1818 e 1819 e dal 1838 al 1841.³⁵

Soffermandoci sui loro nomi, si rinvengono in più casi esponenti dello stesso casato, a testimonianza di come tale incarico venisse trasferito o esteso all'interno della stessa famiglia in virtù anche di consolidati rapporti instauratisi con le nazioni rappresentate e derivanti anche dal fatto che alcune di queste famiglie fossero originarie delle stesse nazioni. Si noti, ad esempio, quanto segue: Enrico Stevens subentrò nel viceconsolato inglese in Gallipoli al padre Riccardo; i viceconsoli Fortunato dell'Abate e Gio. Vincenzo dell'Abate erano fratelli; il viceconsole comm. Giovanni Ravenna era nipote *ex fratre* dell'agente consolare Bartolomeo Ravenna; il viceconsole barone Donato Basalù subentrò come viceconsole per l'Austria al padre, il barone Francesco.³⁶

Proprio la baronale famiglia Basalù di Specchia Gallone rappresenta un esempio di casato consolare, poiché ebbe ad esercitare tramite suoi esponenti e per più generazioni, seppure con alcune interruzioni, incarichi di console e viceconsole, anche con poteri di

³⁵ Cfr. M. IMPERIO, *Profili biografici degli amministratori provinciali e distrettuali di Terra d'Otranto (1808-1860)*, Lecce, Edizioni del Grifo, 2007.

³⁶ Cfr. *ibid.*

giudizio, per Venezia e per l’Austria.³⁷ Tra le eccezioni temporali nelle quali esponenti della famiglia Basalù non ricoprirono incarichi consolari per la Serenissima ricorderemo, ad esempio, il periodo prossimo al 1725, allorquando fu console il barone Pietro Maria Ferraroli.³⁸ Il Ferraroli, anche viceconsole per l’Impero austro-ungarico e per la Santa Sede, fu ricco negoziante e grande imprenditore, professioni che gli permisero di accumulare enormi ricchezze. Probabilmente gli incarichi di console e viceconsole favorirono lo sviluppo degli affari commerciali del barone, che collocò in matrimonio il suo erede Giuseppe Ferraroli con la nobile Teodora Castriota Scanderbeg.³⁹

Avendo introdotto con il Ferraroli la tematica dei matrimoni, evidenziamo come numerose furono le alleanze nuziali e le affinità tra le famiglie di viceconsoli nel periodo trattato. Alleanze nuziali e parentali che furono instaurate, in molti casi, da parte dei viceconsoli o da parenti con famiglie della nobiltà (anche titolata) e del notabiliato. Del resto, numerosi viceconsoli provenivano da nobili casati anche con titolo nobiliare.

Non mancarono casi di esercenti le libere professioni che ricoprirono incarichi viceconsolari come il legale Antonio Leanza, il medico Giuseppe Pino, il legale Giuseppe Ripa, e così via. In realtà, le principali professioni, laddove esercitate, dei viceconsoli erano quelle di negoziante e commerciante. La presenza di professionisti ma anche di negozianti pratici della materia commerciale e marittima, titolari in molti casi di fiorenti Case di commercio, attestava l’importanza delle competenze commerciali-marittime e giuridiche per l’accesso a tale percorso assai ambito per l’epoca.⁴⁰ L’esercizio delle

³⁷ Cfr. A. FOSCARINI, *Armerista e notiziario delle famiglie nobili, notabili e feudatarie di Terra d’Otranto (oggi provincie di Lecce, Brindisi e Taranto) estinte e viventi con tavole genealogiche*, Sala Bolognese, Forni, 1971 (Ed. originale, Lecce, La modernissima, 1927).

³⁸ Il barone Pietro Maria Ferraroli aveva la sua residenza a Lecce in un palazzo ubicato a Piazza Gabriele Riccardi, poi pervenuto alla discendente Gabriella Miglietta Cepolla Ferraroli, moglie di Domenico Antonio Imperio. Cfr. *La famiglia Ferraroli da Lecce*, in *Januae, Ricerche e Studi Salentini*, Tricase, Edizioni dell’Iride, 2007.

³⁹ Cfr. *ibid.*

⁴⁰ Nel corso dei tempi l’accesso alle funzioni diplomatiche fu oggetto di attenta formazione. Si pensi, e seppure con riferimento ai viceconsoli del Regno delle Due Sicilie in nazione estera, all’introduzione negli anni successivi alla restaurazione di un regio corso in alunnato diplomatico per otto individui in Napoli presso il Real ministero degli affari esteri che conduceva, previo esame e concorso, alla nomina a viceconsoli da parte del re con annesse regie lettere patenti. Cfr. M. NUGNES, *Il capitano marittimo mercantile ovvero manuale per la gente di mare trafficante circa i doveri e le prerogative de’ capitani, padroni, ed armatori dei legni e dei loro equipaggi in rapporto alla giurisprudenza del Regno delle Due Sicilie*, Trieste, Tipografia Marenigh, 1847. L’accesso a questo alunnato era riservato «a giovani ben nati, conosciuti per la loro morale, giustezza di principj, e felici disposizioni d’ingegno, di età non minore di

funzioni viceconsolari vide anche l'ottenimento per questi gentiluomini di numerosi riconoscimenti e di onorificenze dai Borbone e dalle nazioni rappresentate, come avvenne per il viceconsole Antonio Leanza che fu insignito del cavalierato dell'Ordine di Francesco Giuseppe, per il viceconsole Giovanni Ravenna che divenne commendatore dell'Ordine costantiniano⁴¹ e per i viceconsoli Angelo Maglione e Antonio Auverny che furono insigniti, nel 1854 e anche per la generosità attuata a beneficio della povera gente, della medaglia d'oro del Real ordine di Francesco I. Del resto, la competenza pratica dei viceconsoli negli affari di commercio era propedeutica alla pianificazione di investimenti esteri in Terra d'Otranto, territorio di notevole interesse geopolitico ed economico per le potenze estere, in ragione anche della sua posizione geografica, delle sue bellezze e risorse, della sua economia a forte vocazione agricola e della presenza di porti tra cui, in particolar modo, quello di Brindisi.⁴²

Ma, ritornando alle Case commerciali, e in molti casi possedute dai viceconsoli, occorre soffermarci sulla Casa commerciale "Antonio Auverny e C.", di cui divenne capo il sig. Emilio Viénot, di origine francese, e sin da giovane trasferitosi per ragioni di commercio a Gallipoli, sede dell'anzidetta impresa. Il viceconsole Viénot, morto nel 1881 e distintosi per numerose opere benefiche a favore anche di disoccupati e istituti di beneficenza, tanto da essere definito «uno dei più generosi benefattori» di Gallipoli, aveva sposato Adriana Auverny, divenendo genero del summenzionato viceconsole Auverny, fondatore dell'omonima Casa commerciale, e cognato del viceconsole inglese Errico

anni venti, né maggiore di ventotto, che giustifichino un assegnamento di annui ducati dugentoquaranta [...] subiranno costoro un primo concorso in idioma italiano e francese, e geografia statistica [...] si accorderà la preferenza a dati eguali a que' che offrirono un saggio altresì sulle leggi civili». *Collezioni delle leggi e de' decreti reali del Regno delle Due Sicilie*, Napoli, Stamperia Reale, semestre I, 1833, pp. 330-333. Con riferimento, ad esempio, alla materia geografica, la preparazione degli aspiranti diplomatici avvenne probabilmente anche con lo studio dei seguenti testi diffusi nelle librerie di Terra d'Otranto: *Saggio di Geografia e Cosmografia*; *Geografia di Marteneau de Plessis*; *Geografia Moderna di Otello Moratto*; *Geografia di W. Giuthri*; *Geografia Universale di Langlet*; *Geografia Universale di Pasquale Ciceri*; *Dizionario Geographique*; le opere del Marzolla; e così via.

⁴¹ Cfr. IMPERIO, *Profili biografici degli amministratori provinciali e distrettuali di Terra d'Otranto (1808-1860)*, cit.

⁴² Il porto di Brindisi, unico nel regno anche per la sua conformazione «a testa di cervo armato delle sue corna» e divenuto nel 1870 luogo di scalo della Valigia delle Indie, registrò nel 1852 approdi per 18.543 tonnellate e partenze per 18.034 tonnellate, su un totale per la Terra d'Otranto (Taranto, Gallipoli, Brindisi e Otranto) di 23.084 tonnellate di approdi e 36.273 tonnellate di partenze. Cfr. *Annali Civili del Regno delle Due Sicilie*, Napoli, Tipografia del Real Ministero degli Affari Interni, 1853.

Stevens, marito di altra Auverny e padre di Emilio Stevens. Apparteneva alla famiglia Auverny, insignita in suo esponente nel 1885 della medaglia d'oro per l'introduzione di innovativi meccanismi di prosciugamento delle paludi, anche nella tenuta "Li Foggi" a Gallipoli. Va poi precisata l'azione politica anti-borbonica esercitata, negli ultimi tempi del regno, dai viceconsoli Viènot e Stevens, di ideologia liberale e in linea, come nel caso di Stevens, con la politica della Gran Bretagna.⁴³

L'attività di viceconsole era delicata e non priva di rischiose responsabilità. Le incombenze erano, del resto, notevoli e gli adempimenti appesantiti da particolari trattati commerciali. Tuttavia, la carica fu sempre largamente ambita e desiderata in Terra d'Otranto, anche se ottenuta, per il periodo storico trattato e con apposizione di *regio exequatur*, non solo da quelli di cui abbiamo accennato prima, ma anche probabilmente da altri che, pur ricoprendo l'anzidetto incarico, non abbiamo rinvenuto nelle fonti consultate. L'Unità d'Italia, auspicata durante il regime borbonico da alcuni dei viceconsoli citati, non arrestò l'attività dei viceconsolati che, anzi, vide periodi di notevole incremento delle nomine,⁴⁴ con elevazione tra l'altro di vari viceconsolati a consolati, fino a una graduale perdita d'importanza, che generò non solo una riduzione numerica ma anche quella delle competenze e dei ruoli.

Possiamo in ogni caso affermare che i viceconsoli, distintisi spesso anche per private azioni benefiche e filantropiche a favore delle comunità o attraverso le loro imprese, in una visione di responsabilità sociale dalla straordinaria modernità, ebbero un ruolo fondamentale nel favorire, anche nell'esercizio delle loro funzioni, importanti investimenti esteri in Terra d'Otranto,⁴⁵ che apportarono differenti benefici e che contribuirono al progresso economico del territorio.

⁴³ Il comune Gallipoli, caratterizzato dalla presenza di un rinomato porto per le esportazioni anche di olio e botti, divenne sede di viceconsolato britannico almeno dal XVII secolo in ottemperanza alla politica strategica inglese di sviluppo imperiale e di espansione nel Mediterraneo. Cfr. «Il Propugnatore», 8 agosto 1881; «Il Propugnatore», 19 dicembre 1881; N.S. JAMES, *Inglese a Gallipoli. Sofia Stevens (1845-1876). An English Family in Gallipoli*, Lecce, Edizioni del Grifo, 1993.

⁴⁴ Nel 1892 erano presenti, in Terra d'Otranto e oltre agli agenti consolari, ben 30 viceconsoli e 11 consolati. Cfr. *Bollettino del Ministero degli Affari Esteri*, Roma, Tipografia del Ministero degli Affari Esteri, 1892.

⁴⁵ All'uopo si riporta, e seppure per periodo successivo al 1860, nota sul viceconsole per il Belgio Tommaso Passante: «Fornito di pregi personali gode inoltre moltissima fiducia qui e fuori nel mondo commerciale. Possiede pure una fortuna valutata a 700 mila lire. Si impegnò onde vari speculatori Belgi acquistassero dei terreni in Brindisi, e si abbandonassero alla lucrosa industria della viticoltura». IMPERIO, *Profili biografici degli amministratori provinciali e distrettuali di Terra d'Otranto (1808-1860)*, cit., pp. 118-119.

Elenco dei viceconsoli esteri in Terra d'Otranto
rinvenuti negli anni 1826, 1835, 1841 e 1857⁴⁶

Nazione	Cognome	Nome	Residenza	Anni
Austria	Basalù	Francesco	Otranto	1826
Austria	Leanza	Antonio	Brindisi	1857
Austria	Basalù	Donato	Otranto	1857
Belgio	Garzia	Raffaele	Otranto	1841
Brasile	D'Eredità	Vincenzo	Taranto	1857
Danimarca	De Pace	Stanislao	Gallipoli	1835, 1841
Danimarca	Nervegna	Luigi	Brindisi	1857
Danimarca	Tamborino	Vincenzo	Gallipoli	1857
Danimarca	Maglione	Domenico	Taranto	1857
Francia	Dell'Abate	Fortunato	Gallipoli	1826
Francia	Massari	Fedele	Otranto	1826
Francia	Riello	Raffaele	S. Cataldo	1826, 1841
Francia	Gaggino	Tommaso	Taranto	1826
Francia	Chiaja	Francesco Paolo	Brindisi	1841
Francia	Auverny	Antonio	Gallipoli	1841
Francia	Capriati	Nicola Donato	Otranto	1841
Francia	De Louvières	(Conte)	Brindisi	1857

⁴⁶ *Almanacco della Real Casa e Corte per l'anno 1826*, Napoli, Stamperia Reale, 1825. *Almanacco Reale del Regno delle Due Sicilie per l'anno 1835*, Napoli, Stamperia Reale, 1835. *Almanacco Reale del Regno delle Due Sicilie per l'anno 1841*, Napoli, Stamperia Reale, 1841. *Almanacco Reale del Regno delle Due Sicilie per l'anno 1857*, Napoli, Stamperia Reale, 1857. Vari furono anche gli agenti consolari in Terra d'Otranto. Nel 1818 fu viceconsole in Lecce (San Cataldo) per l'Inghilterra il signor Rozier. Altro viceconsole nel 1818 per l'Inghilterra e in Brindisi fu Angelantonio Bellomo. *L'Almanacco provinciale della Dalmazia per l'anno 1825* riferiva della presenza per la nazione della Dalmazia dei viceconsoli Domenico Veruda a Brindisi, Nicola Rossi a Gallipoli e Barone Francesco Basalù a Otranto. L'assenza dei nominativi dei detti viceconsoli nelle fonti utilizzate per redigere la tabella (fig. 1) ci indurrebbe a pensare a un loro decesso nel 1826 o al fatto che le loro nomine non fossero state rese ufficiali per assenza di *regio exequatur*. *L'Almanacco Imperiale Reale per le provincie del Regno Lombardo-Veneto soggette al governo di Milano per l'anno 1825* riferiva della presenza a Brindisi per il Regno Lombardo-Veneto del viceconsole Domenico Veruda e a Gallipoli del viceconsole Nicola Rossi. Nel periodo trattato altri viceconsoli in Terra d'Otranto risulterebbero, secondo fonti consultate, anche G. Garzia a Otranto per il Belgio, Raffaele Vergine a Taranto per la Francia, Giuseppe Ripa a Brindisi per la Gran Bretagna, Giuseppe Castronuovo a Taranto per la Sardegna e Lorenzo Passante a Brindisi per la Sardegna. I cognomi Auversey, Bassalù, di Pace, Leanza, Rendone e Robando si intendano rispettivamente come Auverny, Basalù, de Pace, Leanza, Rondone e Robaud. Non mancarono in Terra d'Otranto declassamenti di viceconsolati a agenzie consolari per ragioni commerciali, così come elevazioni di agenzie consolari a viceconsolati. All'uopo e a titolo esemplificativo, si ricordi la promozione di Francesco Paolo Chiaja da agente consolare in Brindisi per gli Stati Uniti d'America a viceconsole della stessa nazione. Declassamenti si verificarono, ad esempio, per i viceconsolati francesi di Lecce (S. Cataldo) e Taranto che furono trasformati in agenzie consolari. *Almanacco Reale del Regno delle Due Sicilie per l'anno 1857*, cit.

Gran Bretagna	Montenegro	Giacomo	Brindisi	1826
Gran Bretagna	De Pace	Gregorio	Gallipoli	1826
Gran Bretagna	Rozier	Casimiro	Lecce	1826
Gran Bretagna	Corchia	Francesco	Otranto	1826, 1835
Gran Bretagna	Talamo	Ludovico	Taranto	1826, 1835
Gran Bretagna	Sardo	Luigi	Brindisi	1835
Gran Bretagna	Stevens	Riccardo	Gallipoli	1835
Gran Bretagna	Nicazza	Demetrio	Lecce	1835
Gran Bretagna e Irlanda	Monticelli	Gregorio	Brindisi	1841
Gran Bretagna e Irlanda	Stevens	Riccardo	Gallipoli	1841
Gran Bretagna e Irlanda	Nicazza	Demetrio	Lecce	1841
Gran Bretagna e Irlanda	Corchia	Francesco	Otranto	1841
Gran Bretagna e Irlanda	Rondone	Pietro	Taranto	1841, 1857
Gran Bretagna e Irlanda	Nicazza	Demetrio	Brindisi	1857
Gran Bretagna e Irlanda	Stevens	Errico	Gallipoli	1857
Grecia	Chiaja	Francesco Paolo	Brindisi	1835, 1841
Grecia	Rondone	Pietro	Taranto	1841
Grecia	Drasino	Teodoro	Brindisi	1857
Paesi Bassi	Nichetich	Giuseppe	Brindisi	1826
Paesi Bassi	De Pace	Gregorio	Gallipoli	1826
Paesi Bassi	Rasole	Ottavio	Taranto	1826
Paesi Bassi	Corchia	Giuseppe	Otranto	1835, 1841
Paesi Bassi	Foresio	Giacinto	Taranto	1835, 1841
Paesi Bassi	Nicazza	Demetrio	Brindisi	1857
Paesi Bassi	Perrella	Raffaele	Gallipoli	1857
Paesi Bassi	Bellando	Giuseppe	Taranto	1857
Parma	Cordiglia	Domenico	Taranto	1857
Portogallo	Leanza	Francesco	Brindisi	1826
Portogallo	Di Palma	Giuseppe Maria	Gallipoli	1826
Portogallo	Musciacco	Emilio	Brindisi	1857
Portogallo	Talamo	Giuseppe	Gallipoli	1857
Portogallo	Mannarino	Francesco Paolo	Taranto	1857
Russia	Guardone	Giambattista	Taranto	1841, 1857
Russia	Sierra	Giuseppe	Brindisi	1857
Santa Sede	Calabrese	Carmelo	Brindisi	1826, 1835
Santa Sede	Chiaja	Francesco Paolo	Brindisi	1841, 1857
Santa Sede	Perrella	Filippo	Gallipoli	1857
Santa Sede	Sala	Teodoro	Otranto	1857
Santa Sede	Biga	Pietro	Taranto	1857

Il ruolo geopolitico ed economico dei viceconsoli di Terra d'Otranto (1816-1860)

Sardegna	Pino	Giuseppe	Brindisi	1826
Sardegna	Cartanas	Maurizio	Gallipoli	1826
Sardegna	Gandolfo	Nicola	Taranto	1826, 1835
Sardegna	Airoldi	Giovanni	Brindisi	1835
Sardegna	Catanzaro	Giuseppe	Brindisi	1841
Sardegna	Maglione	Angelo	Gallipoli	1841, 1857
Sardegna	Robaud	Vincenzo	Taranto	1841, 1857
Spagna	Dell'Abate	Gio. Vincenzo	Gallipoli	1826, 1835, 1841
Spagna	Maglione	Giambattista	Taranto	1826
Spagna	Cacace	Carlo	Taranto	1857
Stati Uniti d'America	De Pace	Gregorio	Gallipoli	1826
Stati Uniti d'America	Rocca	Giuseppe	Taranto	1826
Stati Uniti d'America	Chiaja	Francesco Paolo	Brindisi	1835
Svezia e Norvegia	De Pace	Gregorio	Gallipoli	1826
Svezia e Norvegia	De Giulio	Giovanni	Brindisi	1857
Svezia e Norvegia	Ravenna	Giovanni	Gallipoli	1857
Svezia e Norvegia	Vinci	Francesco	Taranto	1857

